

VIAGGIO NEGLI STATES CHE CREDONO

SU OGNI BANCONOTA STATUNITENSE
SI EVOCA DIO: UN CASO
O UNA VOLONTÀ? LE NUOVE VIE
DELLA SPIRITUALITÀ USA

Lo scorso anno girovagando per Chicago avevo trovato in una libreria un titolo provocante: *God is back*. Dio è tornato: questa la tesi dei due autori, non gli ultimi arrivati. John Micklethwait, cattolico praticante, è, infatti, il direttore dell'*Economist*, mentre Adrian Wooldridge, capo della redazione di Washington del settimanale britannico, si proclama ateo. Ho letto il libro, ormai tornato in Europa, dove, invece, pare Dio faccia fatica a riapparire sulla scena.

Alcune coincidenze mi hanno riportato negli Usa durante l'estate e ne ho approfittato per vivere con la gente, girare per le strade, entrare nei luoghi di culto, scoprire la religiosità di un popolo e di un mondo che in Europa, si pensa affogato dalla ricchezza, dalla competitività, ossessionato dal mondo della finanza e dalla corsa al successo. Ma a fronte di questo c'è anche l'America dei poveri, non solo gli alcolizzati

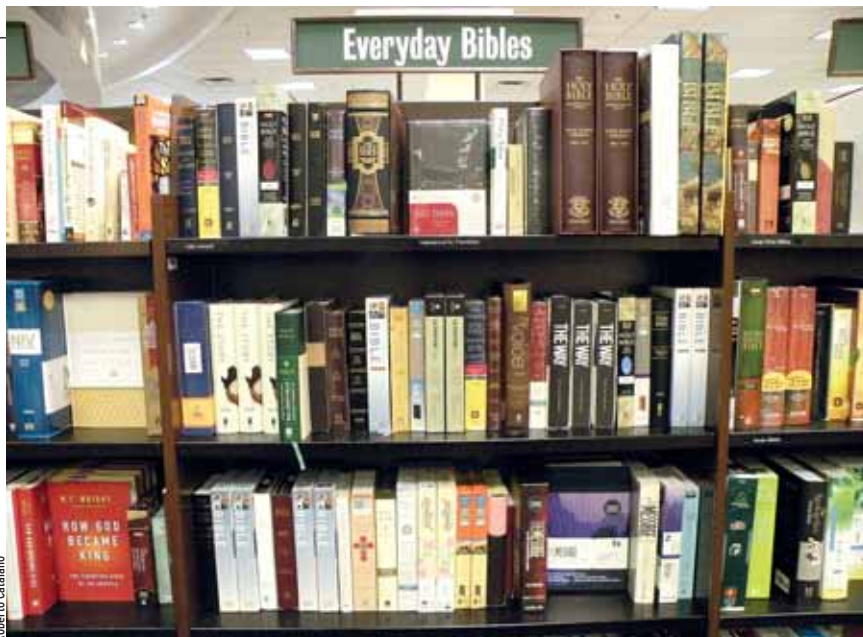
o quelli nel giro delle droghe. Ci sono centinaia di migliaia di famiglie, soprattutto quelle formate da un solo genitore, che non si possono permettere l'assicurazione medica e non arrivano a dare pasti adeguati ai figli.

Negli Usa, infatti, non è possibile dare una definizione unica e definitiva a niente, nemmeno per la religiosità. Il Paese è immenso; la California sembra avere davvero poco in comune con la East Coast e con il Mid-West. Inoltre, sebbene di grande maggioranza cristiana, gli States rivelano la presenza di un caleidoscopio di forme di religiosità. Spesso, lì si definisce un mondo spirituale ma dove la religione prevalente è quella non istituzionalizzata. Resta, tuttavia, impressionante il numero di Chiese di diverse denominazioni e connotazioni: dalle cosiddette *mainstream*, a quelle evangelicali, che hanno preso ispirazione dai "grandi risvegli", che





Roberto Catalano



Pietro Parmense

Gli Stati Uniti hanno nel loro Dna un rapporto col sacro e con la religione particolarmente preponderante. Sopra: in una libreria "laica" sono tanti i reparti dedicati al libro religioso; una gruppo pentecostale vende il proprio giornale a Manhattan.

nei secoli scorsi hanno animato lo spirito religioso dei coloni e dei loro discendenti e la cui onda lunga è arrivata alla metà del XX secolo.

La fila di chiese

Basta percorrere la 16th Street, un'arteria che parte dalla Casa Bian-

ca per arrivare diritta in Maryland, per scoprire una miriade di luoghi di culto. Già a La Fayette Square, a pochi passi dalla residenza del presidente americano, si trova la St. John's Church Episcopal, la più antica costruita, nel 1815. Una targa dice: «Da James Madison in poi, ogni presidente ha frequentato i servizi religiosi in questa chiesa».

Giuseppe Distefano

Proseguendo, nel giro di circa 7-8 chilometri si contano una trentina di luoghi di culto. Fra questi: la Trinity Ame Zion Church, la Mosaic - a Church of Nazarene, l'Iglesia de Cristo, la All Souls Church Unitarian United Church of Christ, l'Unification Church, la Washington Family Church, il National Baptist Memorial. C'è anche il santuario di Sacred Heart, che si trova sulla Sacred Heart Way, una piccola tangente della 16th Street. Essendo una chiesa cattolica, nel 1901, al momento della costruzione non aveva avuto il permesso di essere costruita sulla strada principale. Oggi le cose sarebbero, certamente, diverse. Si tratta di problemi superati da tempo.

Tutti i luoghi di culto, la domenica, sono pieni, alcuni affollati ed altri super affollati.

Ma la 16th Street accoglie anche luoghi di culto di altre religioni: quello dei Baha'i e due templi buddhisti, uno *theravada* ed uno *mahayana*. Non mancano sinagoghe di diverse tradizioni. Spiccano, poi, uno dei centri principali di Scientology e due logge massoniche imponenti. Una fondata nel 1773.

Ma non è tutto qui. Scorrendo i canali televisivi, ci si imbatte in quelli, e non sono pochi, di religione: uno cattolico, quello di suor Angelica, piuttosto conservatore, ma molti evangelici e pentecostali, non uguali, ma con connotazioni che li rendono simili l'uno all'altro. C'è sempre un predicatore, normalmente di aspetto aitante e dal modo di fare accattivante, che parla in modo convincente, facendo costante riferimento ad avvenimenti della propria vita o a fatti di altri, che dimostrano la centralità del potere di Gesù, che guarisce, garantisce che si ottenga quanto si chiede, che elargisce benedizioni abbondanti a chi ha fede in lui. Di tanto in tanto, il predicatore benedice gli ascoltatori, non solo quelli che presenziano in studio ai suoi interventi. Immancabi-





(2) Roberto Catalano

le l'esperienza di persone che hanno sperimentato in prima persona il potere guaritore o miracoloso di Cristo e che ne rendono testimonianza.

Il Vangelo del benessere

Salute e denaro, o possesso di beni, paiono essere al centro dell'interesse. È il cosiddetto *prosperity Gospel* (il Vangelo del benessere) che si predica con successo e quello del *God within you* (Dio in te), che collega l'esigenza spirituale di molti americani alle religioni dell'Asia, induismo e buddhismo soprattutto. Gli stessi predicatori, con i loro libri, spesso raccolte dei sermoni più riusciti, riempiono gli scaffali delle librerie, in settori denominati in una varietà di modi: *religion, spi-*

La missione francescana di Santa Barbara. Sotto: il mausoleo di Martin Luther King (a fronte) e il Mall di Washington su cui si affacciano la Casa Bianca e il Campidoglio: politica e religione negli Usa hanno forti e duraturi legami.



Pietro Parmense

rituality, spiritual well-being (benessere spirituale). Fra questi si trovano ancora i classici degli anni Cinquanta e Sessanta, in particolare di Billy Graham, che fece storia alla televisione degli Usa insieme al vescovo cattolico Fulton Sheen; entrambi intuirono il potere del canale televisivo per portare la religione nelle case.

Fra i recenti ed attuali, un'attenzione particolare la merita Joel Osteen, un uomo che incarna fascino e carisma. Nel 1999 ha ereditato una immensa chiesa – 7500 posti – dal padre, John Osteen, grande predicatore anche lui. Il *Best Life*, una raccolta dei suoi sermoni, ha venduto quattro milioni di copie fra il 2004 e il 2009. La sua *audience* è globale e si calcola che circa 200 milioni di persone in varie parti del mondo siano raggiunte dalle sue parole. Riesce a riempire fino all'ultimo posto il Madison Square Garden. Qualcuno chiama tutto questo eresia cristiana, mentre altri lo definiscono come un esempio dello *spiritual but not religious* (lo spirituale che non è religione istituzionalizzata).

È una religiosità in evoluzione, che, oggi, cerca di trasformare il cristianesimo coniugandolo alla ricchezza e all'abbondanza. È l'antico adagio: se si è benestanti, significa che Dio ci benedice. La ricchezza come benedizione divina è un'idea che risale ancora ai primi dell'Ottocento nella storia dell'America. Già Alexis de Toqueville, ascoltando le prediche nelle chiese degli States, aveva affermato che qui la religione ha come suo obiettivo non solo quello di arrivare alla felicità eterna, ma anche quello di portare il benessere in questa vita. Qualcuno, R. Conwell, è arrivato ad affermare: «È tuo dovere diventare ricco [...] fare soldi onestamente significa predicare il Vangelo».

D'altra parte, non si può dimenticare che nelle grandi battaglie per le trasformazioni sociali – dall'abolizione della schiavitù, ai movimenti



G. Burton/AP

degli anni Venti per l'acquisizione dei diritti sociali e a quelli attuali per i diritti all'immigrazione e per la dignità e difesa della vita umana – le Chiese, in particolare quella cattolica, hanno avuto un ruolo chiave.

Un mondo senza Dio?

Spesso in Europa si pensa agli Usa come un mondo senza Dio. Nulla di più errato, anche se è necessario andare al di là di apparenze, che spesso possono risultare fuorvianti. C'è una gran sete di Dio, mi ha detto una suora impegnata sulle questioni scottanti su cui si sta misurando il mondo cattolico. Al contempo, è necessario tener conto, mi diceva un amico di Chicago, che, a differenza dell'europeo, l'americano non è sempre e naturalmente avvezzo al pensiero critico. È pragmatico e, di conseguenza, rivela una "innocenza", che spesso offre il fianco a manipolazioni demagogiche.

Ma un altro aspetto colpisce: l'importanza che tutti danno alla comunità, quella familiare o gruppo religioso o chiesa di appartenenza, come pure all'etnia da cui si proviene. Anche qui, pare che un tale spirito sia contraddetto dall'anonimato in cui si vive



Pietro Parmense

La religione negli Usa influenza fortemente anche il sistema educativo: qui la Mount St. Mary's University nei pressi di Washington. In alto: il celebre video-predicatore Bill Graham.

nei *residence* e dal rispetto che sfiora l'ignorare i vicini di casa. Tuttavia, la famiglia, nonostante l'altissima incidenza di separazioni e divorzi, resta un punto di riferimento generale.

Un secondo elemento significativo. Sulle targhe esterne alle chiese e ai luoghi di culto, oltre al titolo ufficiale della denominazione di appartenenza, si legge spesso: dove trovi la tua comunità, qui è la tua famiglia, per un vero senso di appartenenza.

Ecco gli States spirituali, ma anche pragmatici, che credono, ma che

vogliono sperimentare Dio, non solo credere in lui. Qui sta la loro debolezza, forse. Ma è anche vero che Dio può essere presente in una comunità e farsi quasi toccare con mano. Forse, non ce ne siamo ancora accorti, ma questo popolo ha da dire qualcosa al mondo, che non sono solo i simboli della globalizzazione, ma una dimensione comunitaria che possa permettere di sperimentare Dio. Potrebbe essere questa una nuova frontiera per gli Usa ed un contributo vero all'umanità.

Roberto Catalano